ANNO XXIII. Venerdì, 4 Marzo 1870 N. 63.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 marzo

LE DISPOSIZIONI DELLA CAMERA

All'avvicinarsi della riapertura del Parlamento rinascono le inquietudini ed i timori di appassionate discussioni, di sterili lotte o di crisi pericolose. Noi non siamo tanto ottimisti da credere che ogni cosa abbia a procedere d'amore e d'accordo, che non vi abbia più nè destra, nè sinistra, nè centri, che le proposte di finanza siano accolte con applausi e votate con entusiasmo; ma non siamo neppur tanto ipocondriaci da disperare dei lavori della Camera, nè da cedere a tetri presentimenti.

La Camera ha d'uopo d'essere rassicurata e diretta. Rassicurata intorno agl'intendimenti del ministero e diretta ne' suoi lavori e nelle sue discussioni.

Quest'ufficio spetta non a questo od a quell'uomo politico, non al rappresentante d'uno o d'altro gruppo de' deputati, ma al ministero.

Noi abbiamo sempre veduto che le assemblee parlamentari migliori diventano disordinate ed impotenti, se loro manca una savia direzione, mentre assemblee anche mediocri e composte di elementi eterogenei, si disciplinano e correggono, qualora ci sia chi sappia dirigerle e guidarle.

Sarà il ministero Lanza in grado di dirigere e di guidare la Camera?

Non ne dubitiamo; ma ad un patto, cioè che nel preparare i suoi provvedimenti si preoccupi poco delle esigenze de' partiti e molto delle necessità del paese.

I calcoli che ora vediamo fare intorno alle frazioni della Camera che appoggieranno il ministero ed a quelle che lo combatteranno, le distinzioni che si stabiliscono fra' vari gruppi, gl'intendimenti vari che in essi si suppongono ed i pronostici che se ne ritraggono, provano soltanto che un ambiente artificiale circonda molti uomini politici d'altronde assennati e giudiziosi.

Il ministero non ha ancora avuta l'occasione di esporre dinnanzi al Parlamento i suoi intendimenti in modo particolareggiato, nè la Camera di esprimere un voto, da cui ci sia dato di preconizzare il suo futuro contegno. Ma le condizioni della finanza s'impongono talmente alle premure della Camera, che non deve rimaner dubbio di sorta intorno alla disposizione sua d'occuparsi di proposito de' mezzi di migliorarle.

E a quest'intento che anche il ministero deve rivolgere tutti i suoi sforzi. Se il ministero ha l'obbligo di rispondere alle interpellanze che gli fanno i deputati, questi hanno quello di evitar le discussioni che non interessino il paese, e di non suscitar delle quistioni alle quali la nazione sia indifferente. Però, tanto meno i deputati cederanno all'inclinazione di muovere delle domande indifferenti od intempestive quanto più il ministero eviterà di attrarre la loro attenzione sopra argomenti estranei alle economie, alle finanze, al bilancio.

Ormai si sono fatti tanti programmi, che quasi si potrebbe asserire il migliore esser quello che non si conosce. Nè il Parlamento, nè il paese ne hanno d'uopo; essi sono impazienti di conoscere la parte del programma che si riferisce alla finanza, perchè ci è pericolo nell'indugio, ma pel resto sono disposti ad aspettare.

Or chi non comprende come nel preparare le sue proposte di finanza il ministero si troverebbe impotente a compiere l'ufficio che si è assunto, qualora il pensiero delle difficoltà parlamentari soverchiasse quello delle strettezze dell'erario? Un ministero, che, troppo sollecito di contentare questa o quella frazione parlamentare, di disarmare questo o quel gruppo di deputati e di guadagnare un voto di qua e di là, si rassegni a rinunciare alle sue idee ed a sacrificare de' progetti che gli parrebbero più consentanei allo scopo che egli si prefigge, qual forza potrebbe avere e quale fiducia ispirare?

Il governo parlamentare è governo di transazioni; esso non può essere mantenuto lealmente fuorchè in grazia di concessioni reciproche del Ministero e del Parlamento; ma queste concessioni cesserebbero d'essere onorevoli e tornerebbero di danno alla libertà, ove consistessero nell'abbandono di progetti che il ministero considerasse come parte essenziale del suo programma. Dove conducano codeste compiacenze ministeriali, lo sappiamo per esperienza; pure sono inevitabili quando il gabinetto ha la debolezza di subordinare i suoi concetti alle supposte tendenze delle varie frazioni della Camera.

Codesta debolezza non sarà di certo uno de' difetti che si possano rimproverare al ministero Lanza. L'on. Sella è noto abbastanza per la sua fermezza, che confina talora con l'ostinazione. Da questo lato non c'è da temere che egli sia mai per presentare un progetto importante e poi lasciarlo cadere con indifferenza od accettarne un altro del tutto diverso. Ma quello che più vivamente desideriamo, è che il ministero prepari le sue proposte indipendentemente da'vari gruppi della Camera, e che le presenti come il risultato de'suoi studi e l'espressione delle convinzioni sue, facendo ragione dello stato presente delle finanze e del paese.

Se codeste proposte corrispondono realmente alle condizioni dell'erario e del credito, non dubiti il ministero che una maggioranza non si formi per sostenerle. La sincerità sua disarmerà parte dell'opposizione e l'opinione pubblica farà il resto, con tanto maggior efficacia, quanto più è dimostrato che il ministero, anzichè andar in traccia d'una popolarità effimera, si occupa seriamente dei mezzi di ristorar la finanza ed il credito dello Stato.

La *Riforma* abbandona, à quanto pare, l'elezione di Belluno; ma, per provare che l'influenza del governo italiano fu *indecorosa e vigliacca* in taluna di queste, ne accenna due altre che prima non avea nominate. Noi non vogliamo fare su di ciò che un'osservazione sola: come mai se questa influenza fu a tal punto peccaminosa, non ne restò vestigia negli atti dell'elezione e non provocò la diffidenza della Camera? Si pretende forse che abbiasi a ricevere come oro colato tutto quello che il dispetto d'un candidato soccombente può condensare in una corrispondenza ad un giornale dell'opposizione?

Carte in tavola: se vi sono o vi furono influenze indebite in qualche caso, non è da un articolo di giornale che dobbiamo saperlo, ma dagli atti stessi dell'elezione e da una discussione dinnanzi alla Camera. Ed in questo caso, badi bene la *Riforma*, noi non diremo che la discussione sarà oziosa, come abbiamo detto di quelle altre nelle quali si accampano delle teorie astratte e si scivola a dichiarazioni vuote ed a promesse impossibili.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 2 *marzo*. — Il carnevale è finito, e manco male; imperocchè l'ultimo giorno il popolo dette segni di allegria, e diverse maschere, permesse dal governo ne' soli ultimi due dì, fecero chiasso e baccano per le vie e per le piazze, sfidando le nuvole minaccianti pioggia, e la zacchera delle strada, alta un palmo. I pubblici festini furono affollati in tutti i teatri, e nell'ultimo del teatro di Torre Argentina vi fu anzi calca soverchia. In una corsa cadde l'uffiziale che guidava il drappello di dragoni, e questi, per non farlo pestare dai cavalli sviando o saltando di repente, non poterono tenersi in sella. Sicchè conclusione fu che l'uffiziale ebbe il capo fracassato, ma senza pericolo di vita, e due soldati portarono ammaccature. Anche nella corsa di ieri un cavallo dei dragoni cadde alla ripresa, e con esso il soldato, il quale rapidamente si ripose in arcione. Un cavallo barbero urtò un capannello di curiosi, facendoli tutti rotolare tra la melma, e fortunatamente ebbero più brutture nelle vesti che danno nelle persone. Ma in altro luogo un ragazzo quindicenne rimase quasi fracassato da un cocchio. Il trastullo de' moccoletti fu senza spirito e senza colore, imperocchè poche carrozze vi erano, quand' anche le logge e i balconi fossero gremiti di gente.

Per due giorni non è stato pubblicato l'*Osservatore Romano*, e chi ne dice una, chi ne dice un'altra. I più credono che il giornale sia stato punito di morte per un articolo di rivista dell'esposizione, ove l'autore disse poco bene de' francesi nell'arte di disegno. Stupirete come sia punito un diario per quel che disse, in Roma ove la censura anticipata, diligentemente rivede le bucce agli scritti. Anch'io stupiva; ma seppi che quel diario era per privilegio assoluto dalla censura anticipata, e stava al suo criterio l'arar dritto. Non credesi che sia molto uscito di carreggiata per l'articolo sopradetto; ma la legazione francese vedendo menomata la riputazione artistica, che mai non ebbe eccellente il paese che rappresenta, volle, come dicono, soddisfazione, *et ut voluit, ita factum est*.

Occupa molto la moneta romana. Dopo la dichiarazione aperta e formale del primo ministro di Napoleone; dopo la dichiarazione formalissima fatta nel giornale ufficiale pontificio, pare a me che chi considera si trova in un dubbio perfetto. Per dirne qualche cosa di certo, bisognerebbe fare il saggio, e giudicar quindi *causa cognita*.

Il tempo perverso de' giorni passati il quale ha disturbato tutti i carnevali d'Italia, oggi sembra rabbonito: è meglio avere buona la quaresima, non fosse altro perchè è più lunga. Di cose politiche si dice, che dal governo di Francia sieno venuti certi avvisi a Roma: saranno de' soliti che non fanno caldo nè freddo.

IL DAZIO DI CONSUMO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Firenze, 27 febbraio 1870.

Egregio signor Direttore,

Ho letto nella *Riforma* un articolo, in cui, alludendo ad un mio scritto pubblicato nel N° 14 del di Lei pregiato giornale, si combattono alcune idee da me espresse sul futuro e migliore ordinamento dei dazi di consumo.

Non mi farò a rilevare alcune frasi poco benevoli dello scrittore della *Riforma* al mio indirizzo, e molto meno lo seguirò nel campo delle ipotesi in cui si compiace di spaziare. Ma, fedele all'intento che mi sono proposto, di portare cioè qualche lume e qualche idea nella discussione di questo importante argomento, mi limiterò a rettificare e ribattere quanto havvi di meno esatto nell'articolo della *Riforma*.

Il mio onorevole contraddittore, richiamandosi al concetto che egli dice informare la legge 3 luglio 1864, protesta contro la mia proposta di avocare al governo la gestione del dazio nei comuni chiusi, ed afferma che appunto dalla riforma di questo ramo del pubblico servizio deve inaugurarsi quel sistema di decentramento amministrativo che pare a lui una delle presenti aspirazioni degl'italiani.

Se si trattasse puramente di una discussione accademica e si esaminasse la quistione dal punto di vista scientifico ed astratto, sarei io il primo a convenire nelle idee e nei giudizi del mio egregio avversario. Anderò anzi più in là, e dirò che, se anche l'esperienza di ormai sei anni fosse riuscita appena soddisfacente e non avesse posto in luce tanti e sì gravi inconvenienti, non troverei nessun bisogno e nessuna ragione d'introdurre nell'ordinamento vigente i radicali mutamenti che ho indicati, non foss' altro per non turbare con riforme anche giuste ed opportune quel lavoro di consolidamento e di cementazione che è sì prezioso elemento di ogni instituzione politica od amministrativa.

Ma le cose stanno ben altrimenti. Invece di una discussione accademica e di una tesi scientifica, noi abbiamo una questione attuale, urgente, tutta pratica, e che acquista tanto maggior importanza per la sua intima connessione al grande problema del giorno in Italia: la ristorazione delle finanze. E quanto ai resultati del seiennio decorso, essi sono tali che bisognerebbe esser ciechi per non vedere la grande, l'indeclinabile necessità di mutare l'indirizzo che sin qui ha prevalso in questa materia.

È bensì vero che la legge 3 luglio 1864 contempla in prima linea la cessione dei dazi governativi ai comuni verso il pagamento all'erario nazionale di una determinata annualità. Ma la facoltà ch'essa accorda pure al governo di ricorrere, ove lo ravvisi conveniente, al sistema degli appalti, mostra chiaramente quanto poco il Governo stesso ed il Parlamento credessero di poter contare sul concorso dei comuni per attuare questo concetto. Infatti, le trattative per la cessione del dazio fallirono sin dai primordi per ben oltre la metà dei comuni del Regno, sebbene si fosse proceduto scrupolosamente sulla base dei dati di consumo e di reddito forniti dai comuni medesimi. Infatti, allo scadere delle convenzioni stipulate dai municipi col governo di biennio in biennio, dal 1864 sino ad ora, parecchie centinaia di comuni ne denunziarono la disdetta, senza che per la maggior parte di essi riuscisse all'Amministrazione delle finanze d'indurli a rinnovare i contratti, anche con notevoli ribassi di canone.

Alcuni credono che, per ovviare a tali inconvenienti, basti un articolo di legge che renda obbligatorio pei comuni l'accollo del dazio di consumo governativo, sia verso il pagamento di un'annualità fissa, sia dietro l'incameramento delle sovr'imposte che il comune esige sulle tasse dirette. Ma, se gravi obiezioni di legalità e di costituzionalità si appongono a prima vista contro un tale espediente, altri e non meno riflessibili argomenti di convenienza politica ed economica stanno contro ad entrambi i modi che si propongono per attuarlo.

Infatti, se s'impone ai municipi il pagamento di una quota fissa, ne segue che il governo non può contare con sicurezza sull'incasso regolare e puntuale delle annualità. E, d'altra parte, come potrebbero i municipi sopperire alle loro necessità se privati della quota di partecipazione al provento delle imposte dirette, quand'anco fosse loro ceduto per intero il reddito dei dazi di consumo e quando pure suppor si voglia *a priori* in essi l'attitudine a bene amministrarli ed a ritrarne tutto l'utile di cui sono suscettibili? Nell'economia dei tributi sono le imposte dirette, che costituiscono la base e, per così dire, la chiave di vòlta dell'edificio, e, come l'erario governativo, così il comunale non potrebbe ricevere uno stabile assetto, quando non potesse contare anzitutto sul provento fisso, invariabile, immanchevole delle tasse fondiarie e redditurie.

Mancando questo, sarebbe impossibile stabilire sui prodotti delle sole tasse di consumo e delle altre riservate ai comuni i bilanci municipali, preventivare in modo sicuro e positivo l'erogazione di somme per opere straordinarie di pubblica utilità. Suppongasi poi, per esempio, che un comune, massime se rurale, sia visitato per due o tre anni di seguito dal *cholera*, come pur troppo è accaduto anche nell'ultima invasione del morbo. Il contraccolpo di questa pubblica sventura si farà tosto sentire sul provento dei dazi di consumo: ragioni igieniche obbligheranno il municipio a limitare, od anche a vietare assolutamente il consumo di dati generi, che sono appunto quelli col-

---

APPENDICE

IL CARNEVALE DI FIRENZE

Beato il cronachista dilettante! egli ha una qualità comune a tutti i dilettanti, quella di essere un ciuco nella sua specialità. Il buon pubblico e la mansueta guarnigione gli menano buono qualunque strafalcione, così applaudono ai dilettanti drammatici, sebbene cani di cartello, e dicono bravo ai dilettanti di ogni genere che tutto fanno male. Con questa corazza indosso, dirò del carnovale della capitale provvisoria della nazione carnevalesca, ma, se a Dio piace, carnevalesca provvisoriamente.

Venite, pensieri miei, vi darò udienza alla buona, venite in giacca e stivaloni, le azioni grandi non furono fatte in calze di seta e scarpini. Napoleone portava stivali a Marengo come Garibaldi a Milazzo, e gli eroi della repubblica erano scalzi a difendere vasta frontiera — Con voi altri scamiciati e con una mestola in pugno, mi caccio nella folla e scaglierò coriandoli all'orba; peggio per chi se ne avrà a male.

Il carnovale è trino; l'uno nella strada, l'altro nei teatri, il terzo nelle case; tre carnevali distinti, i quali formano un carnevale solo. Il fiorentino fu splendido nelle sale. Metti la giubba e la candida cravatta, lettore mio, ti presenterò in casa Lalatico-Corsini.

« *Le presento*..... » — « *Mi ha fatto un favore*..... » — « *Marchesa*..... » un inchino; consumato è il rito; siamo di casa; giriamo nei salotti. Casa che sa di antica famiglia, che ebbe cardinali, papi, e tiene persino San Neri, un parente in paradiso; di quattro figliuoli, tre nell'esercito durante le guerre nostre, ed il maggiore in Parlamento — Si balla, si gira, si ammirano tele di Salvatore Rosa, del Sassoferrato, si guardano antiche porcellane, si beve acqua calda all'uso chinese, poi, sorbiti gelati, si mangiano dolci, si siede, si rigira e si civetta; qui ride una moglie e fa il broncio un marito, là ride un marito e si fa seria la moglie.

Bellina quella signora: chi è? — La tale — Che bella toeletta! — Per l'amor del cielo non invadere oh! penna profana il campo dei cronisti officiali — *tulle illusion, panier, bouillonés, ruches* — Aiutaci Fanfani! soccorso Manzoni e Capponi! spicciatevi a darci la lingua del Regno italico se non ci volete vilissimi schiavi del prepotente gallo!

Chi è quel signore? — Un ex-ministro. E quel giovanotto? — Un ex-ministro — Guarda come quelle dame fanno festa a quel brutto coso — Ah! è un cronista. — Le signore vogliono avere in casa rappresentanti della stampa — la gran potenza penetrò nelle sale e dà persino qualche occhiata nelle camere private — Rammenti tu il bravo dei dieci, girando fra la folla in piazza San Marco? — Il cronista è ad un tempo il terrore e l'amore della festa — La sua penna fa l'abito e se l'abito non fa il monaco, l'abito fa la donna. Egli misura le perle, pesa i diamanti, e con un tratto di penna ti crea regina o Cenerentola — Tutte, belle e brutte, fanno l'occhio dolce al cronista — E degli uomini non parla mai? — No, la stampa ha sentenziato che in abito nero tutti gli uomini sono ugualmente brutti — Così si consolano i cronisti, ma detto in confidenza, guarda quei tre giovanotti: Guiccioli, Malaspina, Cittadella; ti pare che quelle camicie ricamate e quegli abiti a coda impediscano loro di essere belli ed eleganti? — Domanda alla marchesina se l'abito rende tutti uguali — In natura non esiste uguaglianza; anche in giubba il bello è bello ed il brutto rimane brutto.

Alle 3 comincia il *Cotillon*; un ballo per essere bello deve durare sino a giorno; il proverbio diceva che per essere bello avesse ad essere corto; stupida sapienza antica! A volerli analizzare sono tutti compagni, non così gli appartamenti. — A Firenze ve ne sono molti di splendidi per ogni verso, antichi e moderni, e sebbene alcuni per cagione di lutto rimanessero chiusi come quelli degli Strozzi, Alessandri, Gerini ed altri, si sono passate allegre serate nelle sale Ginori, Piccolellis, Casino Borghese, Orsini, Capelli, Hooghvorst, Cascine, Talleyrand, Ristori, Alfieri e di altre case ancora. La diplomazia fece il debito suo, si è ballato dall'Inghilterra, dalla Russia e dal Belgio; la Turchia si ruppe una costola e non potè danzare; la Spagna balla un *fandango* disordinato da sola, la Francia continua a ballare a Roma, ma *monsieur le ministre* a Firenze non balla.

Lo ripeto: nei salotti, carnovale elegante, allegro, brillante. Andiamo nei teatri! Veglioni di qua, veglioni di là. Vediamo quelli della Pergola e taceremo degli altri scusandoci col dire: non li conosco. — Ai tempi nostri! — Ah! ci siamo, messer pensiero che ha un occhio in fronte e l'altro su la nuca, quando si fa vecchio diventa miope davanti e presbite di dietro — colle ossa si mummifica l'amore del solazzo — tutto appare sbiadito — persino l'amore che a vent'anni è una passione ed a quaranta un pensiero, diventa una memoria a sessanta.

Sarà, sarà quello che volete, ma se trovai belli i balli privati è segno che ancora non sono decrepito. Ai veglioni della Pergola non trovai nè ricreazione, nè divertimento, nè piacere. Ora non si porta la maschera per nascondere il viso di qualche elegante ed onesta intrigante, ma per celare un viso noto e sfacciato che il cavaliere vergognerebbe accompagnare se mascherato non fosse. L'aristocrazia democratizzata e la democrazia aristocratizzata dei nostri tempi hanno nel loro connubio prodotto un ceto anfibio, venuto di Francia e che per funesta scimmiotaggine attechisce nella capitale; questo ceto è la crittogama della maschera. Tutto ciò non toglie che all'ultimo veglione fosse grande il concorso, numerose le cene, e gaio l'umore, ma sono veglioni come in ogni città d'Italia se ne hanno di meglio. Usciamo dai teatri, corriamo per le vie e per le piazze; là si accalca e si pigia la fitta moltitudine e se la folla è allegra sarà allegro il carnovale. L'allegria non tollera gli si faccia violenza, la si ribella ad ogni consiglio, la viene spontanea, ma se la chiami, tu evochi la malinconia. La giocondità non si comanda e la esultazione clamorosa, la quale conduce ai tripudi carnovaleschi, non è mai frutto di bandi e di proclami. I Romani divertivano il popolo coi gladiatori, per suo sollazzo si scannavano i barbari nelle arene; oggi i Municipi e le Società carnovalesche si sono fatti ministri dei divertimenti forzati e chiamano il popolo a raccolta per divertire i barbari, i terrazzani, i forestieri che innondano le città per godere lo spettacolo.

Il carnevale italiano è morto! Dei premi alle maschere! quando un'industria vive di protezione, credetelo, la è morta. — A che serve ribellarsi contro l'invasione prepotente del costume parigino! Carlo VI di Francia ebbe a rompersi il collo tripudiando mascherato; ora Parigi, pel carnevale della piazza s'è ridotto alla processione del Bue grasso, così è tornato al carnovale dei Faraoni, che festeggiavano il bue Apis. — L'etrusco non è per temperamento gioviale, Stenterello coi suoi riboboli è lepido, non è allegro! Non mi pare buona pasta da carnovale come, nella vece, sempre lo furono i veneziani.

I fiorentini sono cattive doghe da botte, ed i veneziani buone, così un antico detto, per dire che i fiorentini difficilmente si uniscono. — Sia una cagione, sia un'altra, sia quella per cui Papa Eugenio ridusse con una bolla l'assegno di certi cherici: *attenta praesertim frugalitate florentina.*

Una, due o tre cagioni vi saranno, se, nonostante i moltissimi equipaggi, belli e ricchi, e le vie stipate di gente, anche il carnovale della piazza non valesse la pena di muoversi da Pisa per venirlo a vedere.

Eppure a Torino! — Sì, a Torino l'hanno intesa, e siccome il loro carnevale è nato, l'anno sessanta, che prima Gianduia non lo conosceva, l'hanno educato alla moderna, ne hanno fatto un impresario teatrale, un mercante in fiera, un saltimbanco a cavallo, un non so che da non essere l'antico carnovale italiano, ma una Gianduieide splendida, divertente e proficua. — Taci Gianduia, tacete Pantalone e Meneghino, silenzio tutti; siamo sotto al palco della direzione — Panno verde — Speranza per un altro anno — Oro in lettere.

Ci siamo tutti quanti messi la mano al cappello, ed io gettai coriandoli e mestola sul palco di quei bravi cuochi, che con tanta grazia di Dio fecero sì cattiva cucina.

Che se ne abbiano a male? — Direi di no: *Chi più intende, più perdona.*

E. B.

piti dal dazio, e ad assottigliare per conseguenza le entrate prevedute ne'suoi bilanci. È così lo stesso doloroso evento che viene inopinatamente ad accrescere i carichi dell'azienda municipale, ne inaridirà la sorgente unica o principale di reddito, ne turberà l'economia, ne distruggerà la base e verrà così ad aggiungere nuove angustie a quelle che già sì aspramente lo affliggono. Ed il comune, proprio nel momento del maggiore bisogno, stremo di mezzi, privo di risorse, sarà costretto a mendicare lo scarso e problematico aiuto del governo, od a contrarre debiti nelle condizioni più sfavorevoli. Ho citato un caso, ma molte e non dissimili dolorose eventualità si possono verificare, tali da compromettere seriamente, nelle supposte condizioni, le finanze di molti comuni.

Non venga dunque la *Riforma* a dirci che il municipio è il *naturale percettore* delle tasse di consumo. Ciò potrà essere vero in teoria, lo potrà essere forse in pratica fra venti, trenta, cinquant'anni, ma sempre a condizione che lo Stato possa e voglia rinunziare interamente a percepire su questa tassa qualsiasi provento, senza esigere in compenso dai comuni nè la cessione delle sovrimposte dirette, nè un canone fisso. Ma se ciò sia possibile a questi lumi di luna, con una deficienza annua di oltre cento milioni nel bilancio dello Stato, con un debito pubblico di parecchi miliardi, colle tante necessità a cui devesi provvedere dal governo, lo dica chiunque ha dramma di senso comune.

Fosse almen vero quello che sostiene l'articolista della *Riforma* circa la capacità dei municipi ad applicare fruttuosamente per sè e pel governo l'imposta di consumo! Ma come si può affermare ciò davanti ad un credito di oltre 32 milioni, professato dal governo verso i comuni per canoni arretrati, e che va ogni giorno aumentando; davanti al proposito palesamente confessato da parecchi dei municipi debitori di speculare sulla forzata indulgenza del governo per protrarre all'infinito il pagamento dei canoni e per pagare le somme dovute all'erario nazionale in opere di non sempre incontestabile urgenza ed utilità? Come si può persistere in tale opinione, di fronte allo strano ed ingiustificabile abuso che dai municipi si è fatto e si fa della facoltà loro accordata dalla legge, di variare le tariffe governative e di imporre dazi speciali? di fronte all'applicazione fiacca, incerta, arbitraria dell'imposta da parte di quasi tutti i municipi dei comuni aperti, sia ciò per ignoranza ed inesperienza amministrativa, sia ancora per gli ostacoli che alla retta applicazione della legge oppone il privato interesse nel seno medesimo delle rappresentanze comunali? E su questo punto, se lo scrittore della *Riforma* vorrà addentrarsi nello studio dei fatti, vedrà che il giudizio da me espresso nella mia precedente lettera, lungi dall'essere, com'egli lo qualifica, un'*insinuazione*, non è pur troppo che la pretta realtà. Vedrà che senza mettere punto in dubbio il patriottismo dei cittadini che si sobbarcano al grave incarico di amministrare gli affari del loro comune, non si può tuttavia asserire che ve ne siano molti fra di essi, i quali abbiano l'abnegazione di prescindere dal loro privato interesse, ogniqualvolta questo trovisi in collisione con quello del comune.

Convengasi adunque che se si vuole davvero ed efficacemente riordinare l'imposta di consumo, in modo da ritrarne tutto il vantaggio possibile al presente ed avviarla ad un sempre migliore assetto per l'avvenire, non havvi altro mezzo che ritornarne l'esazione al governo nei comuni chiusi, affidandogli anche l'incarico di riscuotervi i dazi comunali, col solo corrispettivo della soppressione delle sovrimposte sui dazi governativi; e cedere alla industria privata l'esazione dell'imposta nei comuni aperti, lasciando in questi piena facoltà ai municipi di esigere i dazi speciali in quella forma che credessero più conveniente.

Due parole ancora sopra un argomento che ha stretta attinenza al soggetto del mio scritto ed ho finito. Si dice (e la notizia è riportata da autorevoli periodici) che fra i progetti finanziari dell'onorevole Sella siavi la cessione ad una Società di capitalisti dei crediti arretrati verso i comuni per canoni di dazio consumo, verso anticipazione di tutta o parte della somma complessiva, che, per ora, come dissi, ammonta a più di 32 milioni; e, naturalmente, verso un premio proventuale da accordarsi alla Società assuntrice.

Senza indagare quanto siavi di vero in questa voce, parmi ravvisare nel progetto un'idea felice e feconda di ottimi risultati. Solo parrebbemi che anzichè farne oggetto di una vasta ed unica operazione, fosse miglior partito ripartire i crediti in diversi lotti, quante sono le provincie del Regno e sottoporre la cessione alla prova dell'asta pubblica. Questa pratica che fece già ottima prova in alcune parti dello Stato sotto i cessati governi, potrebbe forse essere il perno ed il fondamento di una serie di operazioni destinate a scemare, se non a togliere interamente, la necessità del debito fluttuante. Comunque siasi, credo prezzo dell'opera il raccomandarne vivamente lo studio accurato agli uomini competenti e anzitutto all'on. ministro delle finanze.

Mi creda con distinto ossequio,

Suo devotissimo

X.

LA SCUOLA SUPERIORE DI AGRONOMIA

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore dell'*Opinione*,

Ho letto con piacere nella corrispondenza milanese, stampata nel numero 53 del suo pregiato giornale, che quest'autunno si aprirà, in Milano, una scuola superiore di agronomia, e che un'apposita Commissione ha già redatto, e a giorni presenterà, se pur non lo ha ancora presentato, il progetto di statuto.

Questa istituzione, che è affatto nuova, non può riescire che di grandissima utilità, stante le condizioni agricole piuttosto meschine in cui versa il nostro paese, e formerà buoni maestri, destinati poi a diffondere la scienza e l'arte agraria in tutte le parti del Regno.

Difficile era lo stabilire la massima per tale istituzione; difficilissimo il metterla in pratica. Ed è pur molto che siasi riuscito in così breve tempo a fondare una scuola di tanta importanza, essendo arduo il compito di coordinarvi i varii gradi della istruzione agraria. Ho detto: *in così breve tempo*, perchè il pensiero di un istituto agricolo superiore fu concepito solamente cinque o sei mesi sono, allorchè il ministro di agricoltura, industria e commercio, presentava, il 23 settembre 1869, alla sanzione reale, con relazione dello stesso giorno, un decreto che istituiva sei posti gratuiti, presso rinomati istituti agrarii stranieri, da conferirsi a giovani del Regno per mezzo di concorso.

Era necessario ed utile tale decreto, perchè se ne risentiva un'urgente bisogno, difettando assai l'Italia di buoni agronomi; ma disgraziatamente, il concorso aperto per quei posti, sia che fosse poco numeroso di concorrenti, sia che fosse per poca valentia dei medesimi, sia che tale concorso non fosse noto a molti, sia per altra cagione qualunque, fatto sta che nessuno risultò idoneo a tali posti; per cui, con decreto 1° novembre 1869, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio 1870, fu notificato ai giovani che intendessero approfittarne, essere di nuovo aperto il concorso pel prossimo venturo settembre, e che gli istituti cui saranno destinati sono nel Belgio, Francia, Germania od Inghilterra. Quindi si conosce quanto sia necessario al giovane, che vuol concorrere per ottenere un posto, di conoscere almeno il francese, il tedesco o l'inglese, secondo l'Istituto cui intende aspirare.

Ora che per quest'autunno sarà inaugurato in Milano un istituto agrario superiore, e che, come dice il suo onorevole corrispondente, sarà proprio una scuola superiore con gabinetto e laboratorii, con orto, e podere modelli, che sarà una vera Università pegli agricoltori, come ve ne è già una (in Milano) pegli ingegneri, floridissima di professori e di scolari, ora, dico, non si potrebbe mandare a Milano quegli alunni che dovrebbero, per mezzo di concorso, essere destinati all'estero? Il tornaconto vi sarebbe certamente, ed anzi, a parer mio, sarebbe tale che invece di sei, i posti potrebbero essere anche di più.

In Reggio, per esempio, abbiamo, nell'Istituto tecnico, sopra 145 studenti, divisi in tre sezioni, la metà, ossiano settantatrè, che studiano agronomia; per cui si vede il lodevole desiderio che hanno questi giovani di applicarsi, piuttosto che altrimenti, alla scienza agronomica, fonte inesauribile di prosperità, tanto per coloro che vi si dedicano, quanto per l'intera nazione; e questi giovani debbono essere incoraggiati.

Ho citato l'Istituto tecnico reggiano perchè l'ho sott'occhio; ma spero sia così anche degli altri. E quei 73, cifra consolante, non avranno tutti certamente i mezzi di studiare a Milano, quindi molti di costoro, terminato l'Istituto, avranno cessato il loro corso di studi; il che certamente non avrebbe luogo se, come dissi, vi fossero posti gratuiti o per concorso o per altro modo, nell'Istituto agrario milanese che si inaugurerà. Conchiudo adunque, pregando chi spetta, di incoraggiare gli studenti di agronomia, e di facilitarli con ogni mezzo affinchè riescano all'apice voluto, chè tutti indistintamente ne avranno vantaggio.

Queste, onorevole signor Direttore, sono le mie povere idee espresse alla buona, perchè non sono capace altrimenti, riguardo a questa nobilissima ed importantissima materia; le quali, se Ella crederà opportuno pubblicare, o darne cenno nel suo pregiatissimo giornale, Le sarò infinitamente grato, ed anticipatamente La ringrazio.

Reggio (nell'Emilia) 27 febbraio 1870.

Un contadino.

La *Lombardia* del 2 annunzia che la Giunta municipale di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Sua Maestà il Re sarà fra noi il giorno di giovedì, 3 marzo, per assistere alle feste del nostro tradizionale carnevalone.

L'accoglienza che la nostra città è per fare all'Ospite Augusto vuol essere semplice, senza apparati, quale sola può tornar cara ad un Re che portando nell'animo la schiettezza del soldato, ed ispiratosi ai nuovi tempi, non ambisce mostre ufficiali, ma sincera espansione di affetto, dote propria del popolo milanese.

Il Sindaco

G. Belinzaghi.

Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2, durante il ballo dato agli ufficiali del R. esercito di guarnigione a Venezia, da alcuni cittadini appartenenti alla Guardia nazionale, fu spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

A. S. M. il Re d'Italia

Torino.

Alcuni cittadini appartenenti alla Guardia nazionale di Venezia in occasione che trovansi in fratellevole unione ad un ballo cogli ufficiali di guarnigione, mandano ossequiose felicitazioni ed augurii alla M. V. ed augusta famiglia, a mezzo della sottoscritta Commissione.

Per la Commissione

Giovanni Dal Turco.

CAMERA DEI COMUNI INGLESE

Alla Camera dei comuni inglese, nella seduta nel 28 febbraio, lord Mannets domandò al governo quali provvedimenti esso intendeva adottare per migliorare la pubblica sicurezza in Irlanda, ovvero per amministrare la legge in caso d'assassinio.

Il sig. Gladstone rispose che in quanto ai provvedimenti il governo non si era sinora allontanato dalle idee manifestate nel discorso del Trono; ma che esso stava esaminando i possibili miglioramenti da introdursi nella legge, entro i termini della Costituzione, e ch'egli annunzierebbe la sua decisione fra una settimana o due.

Rispondendo al sig. Beaumont, il ministro dice che la dichiarazione del signor Lowe si riferisce soltanto al principio dei trattati di commercio e non ai casi speciali.

Il cancelliere dello scacchiere, sig. Lowe, soggiunge che a questo riguardo la sua opinione è molto elastica; il governo presenterà domani il trattato di commercio coll'Austria, per il quale tutti i membri del ministero sono collettivamente responsabili.

Sir Carlo Adderly domanda al direttore generale delle poste, se siano tanto notevoli le differenze che esistono fra il sistema complicato dei pesi inglesi ed il sistema metrico, tanto notevole per la sua semplicità e che è ora adottato da tutta l'Europa.

Il marchese di Hartington dice ch'egli non scorge nessun inconveniente nel sistema pratico adottato.

Egli spera che la Francia adotterà, come saggio, il peso di quindici grammi corrispondente alla mezza oncia inglese.

CARNOVALE DI TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 2 marzo.

Ei fu! Questa notte fu portato al solito rogo, e là fra fuochi artificiali non mai visti nè bruciati ancora, cessava di vivere il carnevale dei carnovali; che la cenere le sia lieve perchè possa risorgere a nuova vita strepitoso e trionfante nel prossimo anno, come fu strepitoso e trionfante durante tutti i sei lunghi giorni di questa follia carnovalesca! La Fiera fantastica di ieri fu bella, allegra, chiassosa, animata come quella degli anni scorsi. I due luminari di Gianduia, Febo ed Ottino, contribuirono per la massima parte ad infondere l'allegria. Tutti e due fecero il proprio dovere, il primo di giorno ed il secondo di notte. La folla si mantenne sempre numerosa fin dalle ore antimeridiane fino a tardissima ora di notte e quanti poteva capire la via di Po e la piazza Castello recavano sugli abiti e sul cappello le insegne gianduiesche, dando fiato ai corni, agli zuffoli, suonando zampogne, scuotendo campanelli. Allegre e numerose brigate di giovanotti percorrevano la via in varie foggie di travestimenti; le mascherine dai loro banchi colla melliflua voce, coi vezzi seducenti e coi sorrisetti chiamavano ed attiravano i compratori ed i banchi andavano via via vuotandosi di merci, nel mentre che uomini e donne, giovani e vecchi vuotavano le loro tasche per recare alle proprie case un ricordo della Fiera di Gianduia.

Durante la Fiera, numerose mascherate a piedi percorrevano la via di Po e la piazza Castello. I bigatti, i carciofli, il pallone aereostatico, i vasi di fiori, la madre del carnovale, la ballerina, amore o morte, l'astronomo, la vendemmia, le tartarughe, la musica mitologica dei satiri, la deputazione al gran Bogo, la pianella perduta nella neve, la balia con sei bambini, il lotto, la piramide ed altre mascherate di buona lega e spiritose venivano a rallegrare la Fiera ed erano oggetto di esclamazioni di oh! di ah! per parte della moltitudine schierata su due ali, intenta a godere di quello spettacolo veramente magico e fantastico.

Seguiva nelle ore pomeridiane, dal balcone del palazzo Madama, la distribuzione dei premi destinati dalla Commissione Gianduia alle più belle carrozze, ai carri con costumi e alle maschere. La bandiera d'onore (perchè fuori concorso) toccò al magnifico carro di S. A. R. il duca d'Aosta, la carrozza di Meneghino fu premiata per acclamazione con una bandiera di velluto ed un oggetto d'arte. Una bandiera di seta ed elegante regalo ai concertisti dell'avvenire; un cofanetto di dolci all'elegante carro dei polacchi. Toccarono quindi pergamene d'onore agli eleganti equipaggi dei signori fratelli Vitale, della signora Giuseppina Engelfred e del duca di Sartirana.

Altri undici equipaggi furono premiati con pergamene d'onore; furono pure aggiudicati i premi alle mascherate a piedi e distribuite le menzioni onorevoli e venti pergamene ai migliori banchi alla Fiera. — Meneghino esternò la sua contentezza per le ovazioni avute dai Gianduia con un telegramma spedito a Milano. Domani sera la Commissione di Gianduia composta dei signori Franchetti, Villanova, Teja, Osasco e Moretta, si recherà al carnovalone di Milano.

Il gran Bogo, quest'emporio di beneficenza, fece cose mirabili.

Degli oggetti destinati a vendita per beneficare i principali istituti caritativi della nostra città, non gliene rimase pur un solo — l'affluenza al *Bagorama* fu tale che si dovette far intervenire un picchetto di soldati perchè vegliassero ed impedissero possibili disgrazie. Si calcola che abbia incassato in questi due giorni 30,000 lire, cioè 20,000 per vendita di oggetti di beneficenza, e 10,000 d'entrate al Bagorama. Alle vedute del Bagorama, concorsero, come saprete, i migliori artisti della nostra Torino: Gamba, Guido Gonin, Teja, Pastoris, ecc.

La spiegazione delle vedute è fatta per turno da un membro del Bogo. Le vedute sono ventisette ed incominciano da Bardonecchia e terminano a Suez: in tutto 120 metri di tela dipinta come sanno dipingere i più valenti artisti della nostra città. — Per aderire ai desideri di quei centomila che non hanno potuto prender posto in questo teatro della beneficenza, le rappresentazioni continueranno due per sera per tutta la settimana fino a domenica prossima. Alla domenica poi avranno anche luogo lungo la giornata.

Ecco come Gianduia stette allegro, si divertì e pensò nello stesso tempo ai bisogni del povero.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 2:

« Il governo badese incomincierà quanto prima a Rastadt i grandi lavori prescritti dalla Commissione delle fortezze federali. È stato votato il relativo credito dalle Camere del paese.

« Si rivestiranno di corazze le antiche fronti di muraglie, e si cambierà l'artiglieria attuale con dei pezzi di grande calibro. Queste bocche da fuoco furono ordinate in Prussia all'industria privata e saranno fabbricate secondo il modello adottato dal governo prussiano, che ha diretti tutti gli studi relativi alla trasformazione della piazza di Rastadt.

« Allorchè saranno eseguiti questi lavori, si metterà mano a quelli della seconda serie che presenteranno un'importanza particolare, poichè si tratterà di costruire allora parecchie opere del tutto nuove, fra le quali si troveranno due forti staccati che dovranno essere uniti al corpo di piazza, due teste di ponte per difendere il passaggio della Murg, fiume che si unisce al Reno dopo un corso poco esteso.

« La Prussia ha stabilito questi piani, come se il paese già gli appartenesse. »

La *Gazzetta di Madrid* del 28 pubblica un decreto col quale è dichiarato obbligatorio l'insegnamento e la costruzione delle scuole.

Il *Times* del 1° ha il seguente dispaccio ufficiale da Clonmel, 28:

« Il signor Heron ha ottenuto nella elezione di ballottaggio di Tipperary (Irlanda) 1,668 voti ed il signor Kickham, candidato feniano, 1,664. Il signor Heron fu quindi dichiarato eletto alla maggioranza di quattro voti. Egli era già partito per Dublino scortato dalla polizia. Regna qui grande agitazione. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 28:

« Stamane si tenne all'*Universum* un'adunanza popolare, a cui presero parte circa 3000 persone (per lo più compositori e fonditori di caratteri); e vi fu trattata la questione dell'imposta sull'industria e dello sciopero de' compositori. Intorno al primo punto furono pronunciati 15 discorsi, e venne ammessa ad unanimità la seguente risoluzione proposta dal presidente Scheu: « Considerato che la popolazione è sottoposta ai maggiori oneri, mediante le imposte indirette, e che nondimeno vengono finora negati persistentemente ai lavoranti i diritti politici, come pure il diritto generale di elezione diretta, l'odierna assemblea popolare dichiara: L'imposta sull'industria, proposta dal governo e già approvata dalla Camera dei deputati, è una ingiustificata vessazione del popolo lavoratore; un nuovo torto che sta per essergli inflitto. Il popolo lavoratore muove quindi protesta contro tali leggi recate ad effetto senza la sua cooperazione e senza la sua ingerenza insino a che non siano accordate le domande rivolte alla legislatura dal partito democratico sociale. »

Scrivono da Monaco 25 alla *Freie Presse* del 1°:

« Non si può dubitare ormai del prossimo ritiro del principe di Hohenlohe; il principe stesso in un brindisi fatto iersera al banchetto di congedo offerto al consigliere di Stato Daxenberger, il quale cessa dalle sue funzioni nel ministero degli esteri), dichiarò che egli pure fra pochi giorni lascierebbe il ministero. In quanto riguarda il successore del principe, si afferma che il conte di Bray sia disposto ad entrare nel ministero; ad ogni modo lo scioglimento della crisi non può tardare a lungo. Se anche non si può attendere che le Camere abbiano grande fiducia nel conte Bray, pure non v'è neppur motivo alla sfiducia, anzi è da sperarsi che riuscirà al conte di stare d'accordo colla maggioranza della Camera senza perciò farsi nemico della minoranza. »

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma:

« *Monaco*, 28. — Il conte Bray si è dichiarato disposto ad accettare il ministero degli esteri; egli non può arrivar qui prima di qualche settimana. »

I giornali portoghesi hanno le seguenti notizie:

« La Direzione generale delle dogane ha mandato a tutti i direttori delle stesse una circolare, nella quale si legge:

Sapendo il governo che si tenta di riunire in questo regno degli elementi destinati a turbare l'ordine del vicino paese, raccomanda ai direttori delle dogane di impiegare tutti i mezzi che tengono a loro disposizione per sequestrare qualsiasi genere di armi e munizioni che per mare o per terra si volessero introdurre dai confini.

« La banda costituitasi in Mogadouro, composta di 200 uomini, fu sbaragliata da un corpo di cavalleria, che fece 20 prigionieri, fra i quali il capo. Lo spirito delle popolazioni è migliorato, e la gente dei comuni in cui era la banda si unì alla truppa per inseguirla. In Mirandella venne pure alterato l'ordine. »

Le voci più sinistre circolarono in questi giorni sull'agitazione degli animi in Rumenia. Una cospirazione contro la vita del principe Carlo sarebbe stata scoperta a Bukarest. Il vento rivoluzionario spirerebbe nuovamente nei Principati Danubiani.

Scrivono da Costantinopoli, 16 febbraio, all'*Univers*:

« Il sig. Leclerc inviato da Parigi per esaminare i consolati del Levante, arrivò a Costantinopoli verso la fine di gennaio. Una delle sue prime cure fu naturalmente di stabilire l'inventario della cancelleria dell'ambasciata. Esaminate le scritture, egli stava per procedere all'apertura della cassa dei depositi e consegne, allorchè il console-cancelliere lo trattenne, balbettando questa terribile confessione:

« È inutile.... mancano centoquarantadue-
« mila franchi.... e sono io che ho.... preso
« in prestito quella somma. »

« Il sig. Leclerc si recò tosto dall'ambasciatore, il quale aveva riposto la sua fiducia nel cancelliere.

« La somma fu coperta dai notabili della colonia francese, il colpevole ottenne la sua grazia, ma a patto di partire tosto per le isole Sporadi. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 1° *marzo*. — Vi scrivo oggi, martedì grasso, unicamente perchè è giorno solito di corrispondenza, ma la politica fa assolutamente sciopero.

La situazione non è gran fatto mutata. L'imperatore si tiene in grande riserva rispetto ai suoi ministri, dopochè il signor Emilio Ollivier con una ardita manovra cercò appoggio nel centro sinistro e nella sinistra moderata. Ma S. M. non si lasciò sfuggire una parola che somigliasse ad un biasimo, e diede anche un'altra prova di accettare lealmente il governo parlamentare. Il *Peuple Français*, giornale del signor Duvernois, in fama di ricevere le sue ispirazioni dal sovrano, fa da qualche giorno opposizione al ministero. L'imperatore dichiarò al Consiglio de' ministri di aver soppressa la sovvenzione concessa finora a quel giornale.

Il sig. Granier de Cassagnac riceveva pure da gran tempo una pensione sui fondi del ministero dell'interno, che ora gliel'ha soppressa. Scompariranno molti altri piccoli abusi finora tollerati. I partiti estremi biasimano la sinistra d'aver votato col ministero il 24 febbraio. Ma con ciò dimostrano di mettere il loro odio contro l'impero sopra la libertà elettorale. Ciò loro non fa onore e giova al governo. Il cinismo del signor Rochefort che dichiara nella *Marseillaise* che, se fosse stato presente alla seduta, avrebbe votato coll'estrema destra, perchè giova alla rivoluzione che il governo sia sempre battuto, questo cinismo, ripeto, ha svelata interamente la tattica degli irreconciliabili.

In seguito ai fatti di febbraio, venne sequestrata una voluminosa corrispondenza presso il signor Sapia, agente di Mazzini. Pare che questa serva di principale fondamento all'accusa di congiura.

Il governo francese è, assai più che non si creda, preoccupato delle risoluzioni che potranno esser prese nel Concilio, e specialmente di quelle che potrebbero recare offesa alla libertà civile, dichiarando valido soltanto il matrimonio religioso e chiedendo pel clero il monopolio dell'insegnamento. Il signor di Banneville fu incaricato di fare energiche rimostranze alla Santa Sede.

Le voci sparse di un'alleanza austro-francese sono grandemente esagerate, e tutt'al più si tratta di un accordo platonico. Si fa, d'altronde, osservare che l'arciduca Alberto sarebbe un intermediario male scelto per siffatte trattative. Egli è in cattivi termini col signor Di Beust.

Il signor Emilio Di Girardin si riconciliò col signor Emilio Ollivier e gli ha sacrificato il principale suo redattore, il signor Odysse Barrot, che aveva fortemente assalito il guardasigilli.

Si tratta di togliere il maggior soldo dato finora alla guardia imperiale, locchè recherebbe un'economia di quattro milioni.

Le voci poste in giro dai fautori della guerra e secondo le quali, i commissari inglesi e francesi, in seguito ad un'ispezione della fortezza del Luxembourg, si sarebbero mostrati malcontenti dello stato dei lavori di demolizione, sono prive di fondamento. Nessun commissario venne inviato a tale scopo.

Il teatro Cluny è ora tanto disgraziato quanto prima era fortunato. Vi fu rappresentata una nuova produzione in tre atti, *La Tâche originelle*, che cadde interamente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Cento, provincia di Ferrara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1870, il comune di Perti è soppresso ed aggregato a quello di Calice Ligure, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese in ordine al 2° alinea dell'articolo 13 della legge comunale e provinciale.

3. Un R. decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, gli uomini provenienti dalle due leve sui nati nel 1847 e nel 1848, ammessi all'arma dei carabinieri reali, e gli individui che si sono arruolati o che si arruoleranno nell'arma stessa per conto di dette due leve, contrarranno, come quelli delle classi dal 1838 a quella del 1846, la ferma di anni otto *di ordinanza*, nella quale verrà computato il tempo da trascorrere come allievi carabinieri, decorrendo tale ferma dal giorno dell'assento.

4. Un R. decreto del 13 febbraio con il quale, gli uffici speciali o *Circoli direttivi* istituiti col Regio decreto del 28 aprile 1867, sono soppressi. Il servizio tecnico delle bonifiche sarà assunto dagli uffici governativi del genio civile delle rispettive provincie. La parte amministrativa verrà assunta dalla prefettura.

Ove un lavoro complessivo di bonificamento si estenda al territorio di più provincie, e non possa tenersene distinta la direzione tecnica o la gestione amministrativa, con decreto mi-

nisteriale, preinteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si designerà la prefettura o l'ufficio del genio civile che dovrà assumerla.

Per quel tempo che il dicastero dei lavori pubblici reputerà necessario, sarà delegato in Napoli un ufficio d'ispezione, avente incarico di concorrere, secondo le disposizioni che gli saranno dal detto dicastero impartite, al buon avviamento del servizio di bonifica da parte degli uffici tecnici governativi delle provincie napoletane.

5. Un R. decreto del 17 febbraio 1870, con il quale, visto il R. decreto 17 novembre 1869, che instituì una Giunta Reale con mandato di studiare e proporre alla sovrana sanzione un regolamento d'ordine e di polizia per l'esercizio della pesca marittima, proporre i provvedimenti opportuni per regolare quella fluviale e lacuale, e fare tutte quelle altre proposte che reputerà necessarie all'incremento dell'industria della pesca; e visto l'altro decreto dello stesso giorno, col quale furono nominati: Targioni Tozzetti prof. cav. Adolfo, vicepresidente; Canestrini prof. Giovanni; Issel prof. Arturo; Schiff prof. Maurizio; Costa prof. Achille; Tesei comm. Andrea; Marsilj cav. avv. Giacomo, Rolandi Ricci marchese cav. Andrea, commissari; e Trincheri Remigio, segretario della Giunta stessa;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio, in aggiunta ai predetti individui furono nominati i seguenti commissari:

D'Asto Ricci marchese Alessandro, deputato al Parlamento;

Ninni conte Alessandro di Venezia;

Venini conte Giacomo di Como;

Carpaneto Federico di Genova;

De Cesare Giuseppe di Taranto;

Massard cav. Salvatore, capitano del porto di Livorno;

Renier dott. cav. Andrea di Chioggia;

Tortello Giovanni Battista di Genova;

Romanelli avv. Alessandro di Milano;

Sanguinetti cav. Sebastiano, caposezione alla Direzione generale delle gabelle.

6. Un decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 10 febbraio, preceduto dalla relazione fatta dal segretario generale al ministro stesso, con il quale sarà stabilito nella divisione IV del ministero dei lavori pubblici un regolare servizio di statistica per tutte le strade del Regno consistente nella formazione di un *Libro della viabilità del Regno d'Italia*, dal quale si possano rilevare le notizie statistiche generali delle strade d'ogni classe esistenti all'epoca della formazione del Regno, e dello sviluppo della viabilità da quell'epoca a tutto il 1869, e nel quale si possano in avvenire periodicamente aggiungere gli annuali progressi.

7. Il regolamento pel servizio statistico della viabilità del Regno d'Italia.

CRONACA DI FIRENZE

Il Comitato di Firenze per l'Esposizione internazionale di Londra ha nominato la sua rappresentanza come segue: presidente, D. Tommaso Corsini, principe di Casigliano; vicepresidente, marchese Luigi Niccolini; segretario prof. Francesco Crispigni; cassiere, signor Luigi Romei.

La sede del Comitato è stabilita, per ora, presso la Banca mutua popolare di Firenze, in piazza de' Giuochi, N. 1. Cui interessa, potrà, nelle ore in cui è aperta la Banca, avere ivi le notizie e gli schiarimenti che si desiderassero.

Ora che siamo di quaresima, e il cronista deve occuparsi di cose serie, crediamo necessario di riassumere la deliberazione presa dal Consiglio comunale intorno all'ardua ed antica questione dei mercati.

Il Consiglio approvò il progetto Mengoni per la costruzione di un mercato centrale nei Camaldoli di S. Lorenzo e di due mercati succursali, l'uno a porta S. Frediano e l'altro presso il quartiere della Mattonaia. Questo progetto venne, d'accordo col proponente, modificato dal cav. Presenti, membro della Commissione, il quale ha fatto anche il progetto per l'allineamento delle due strade di S. Antonino e Panicale di contro al mercato centrale, e per la costruzione di due file di portici, botteghe e case sulle due nuove fronti.

Il Municipio contrarrà un imprestito di due milioni e mezzo di lire. Verrà aperto l'incanto di tre lotti per la costruzione di detti mercati, i quali, unitamente agli altri lavori sovraccennati, dovranno essere terminati dentro tre anni, cioè nel febbraio del 1873.

Dobbiamo anche noi annunziare che pur troppo uno dei feriti in seguito alla catastrofe del malaugurato vascello nel Corso di martedì, è morto ieri all'ospedale. Egli era un certo Mori, pittore, d'anni 21.

Troviamo nei giornali un invito firmato dai signori Augusto De Gori, Celso Marzucchi, Ferdinando Andreucci, Giovanni Duprè, Buonaventura Chigi che pregano a soccorrere le famiglie degli operai morti o feriti per la rovina accaduta in Siena la sera del 26 corrente. Per consuetudine da gran tempo stabilita, non possiamo aprire sottoscrizioni nel nostro ufficio; mentre però non mancheremo di contribuire colla nostra piccola offerta, avvertiamo che i soccorsi potranno essere versati nelle mani del sig. G. P. Vieusseux al gabinetto letterario in piazza Santa Trinita.

È venuto alla luce il fascicolo di marzo della *Rivista europea* diretta dal prof. Angelo De Gubernatis. Contiene articoli del Pennisi-Calanna, del Blasutti, di Raffaele Mariano, del Gagliardi, di Ludovico De Rosa, del Prati, del Cecconi del Carrera ecc. ecc. nonchè buon numero di corrispondenze e rassegne.

Oggi, a mezzogiorno e mezzo, nel R. istituto di studi superiori, il prof. A. Conti mostrerà: *Dal confondere il divino col naturale esserne venuta sempre confusione in ogni scienza.*

Questa sera venerdì 4 corr. a ore 8 precise nel pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, numero 2 presso via Maggio) il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia pubblica e tratterà: *Delle macchine.*

Domani 5, a mezzogiorno nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena nella sua solita lezione tratterà *della vita e del carattere poetico di Sofocle.*

Alle ore una pom. il prof. G. Trezza continuerà a trattare della *Lirica latina.*

Il prof. Igino Cocchi riprenderà oggi, 4, a ore 2 1[2 pom., le sue lezioni di Geologia.

Il prof. A. Targioni-Tozzetti riprenderà domani, 5, a ore 12 ant., il corso ordinario sulle conchiglie e molluschi, da continuare nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana alla stessa ora; e nei giorni di giovedì, a ore 2 pom., terrà pure una conferenza pratica relativa ad argomenti compresi nel corso sopraindicato, o ad altri di zoologia che la circostanza venga ad offrire.

Bullettino Meteorologico del 3 marzo ora 1 pomeridiana

Cielo coperto, barometro abbassato di 5 mm., mare e i venti calmi. La burrasca annunziata ieri si avanza nella Manica: il barometro si è abbassato di 5 mm. nella Francia, ma si è alzato in Irlanda.

Il tempo peggiora.

Temperatura	massima	+ 17 0
	minima	+ 10 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 marzo.

Ponticelli Filippo, d'anni 84 — Crapols Leopoldo, id. 42 — Ciottoli Debora, id. 39 — Marmeggi Pietro, id. 62 — Minuti Olinto, id. 24 — Bozzolini Angela, id. 68 — Orvieto Simone, id. 89 — Bartoli Giuseppe, id. 81 — Piccioli Gio. Batt., id. 80.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 34, cioè, 14 maschi, 17 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 1° marzo.

Landi Leopoldo, bracheraio, e Caselli Emilia, att. a casa.

Beniscelli Gio. Antonio, imp. regio, e Benetti Elvira, benestante.

Marchi Cesare, stalliere, e Messeri Rosa, cameriera.

Gargucci Lorenzo, cocchiere, e Ricchi Ersilia, att. a casa.

Falcini Giuseppe, calzolaro, e Calzolari Assunta, att. a casa.

Del 2.

Dupuy-Samadet Carlo, imp. regio, e Tempesti Cesira, att. a casa.

Bongianni Pietro, cameriere, e Lucchesi Amalia, att. a casa.

Bianchi Costantino, falegname, e Franciolini Giovanna, att. a casa.

Ricci Salvadore, cocchiere, e Bencivenni Carolina, cuoca.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 1° corrente fu attivato il servizio del governo e dei privati nell'ufficio telegrafico della ferrovia a Tortoreto (provincia di Teramo) con orario limitato.

— In data del 28 febbraio, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, scrive:

Nella decorsa decade furono venduti N° 19 lotti di beni per la complessiva somma di L. 316,094 84, cioè: in Avellino, lotti 1 per L. 2,300; a Caltanissetta, 1 per L. 630; a Chieti, 1 per L. 363 20; a Foggia, 7 per L. 35,708; a Genova, 2 per L. 16,673 21; a Lecce, 1 per L. 1,115 25; a Macerata, 2 per L. 132,175; a Perugia, 2 per L. 126,158 56; a Reggio di Calabria, 1 per L. 247 50; a Sassari, 1 per L. 724 12.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 2, verso le ore 3 pomeridiane, sui gradini della barriera di Porta S. Stefano, fu trovato ferito mortalmente un certo Raffaele Tarulli, che moriva appena giunto all'ospedale.

— Oggi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 3, davanti alla nostra Corte delle Assise incominciano i dibattimenti di un processo contro sessanta e più grassatori, accusati di trenta reati commessi nel circondario di Bologna.

— Il *Corriere dell'alto Monferrato* del 1° corrente annunzia che il Consiglio comunale di Acqui ha deliberato di concorrere per lire 1000 alla Esposizione internazionale che deve aver luogo a Torino in occasione dell'inaugurazione del traforo del Cenisio.

— La *Gazzetta di Mantova* del 1° corrente dà le seguenti notizie sulla tassa del macinato in quella provincia:

Nella provincia di Mantova vi sono 234 molini con 587 palmenti. A 233 molini con 585 palmenti furono già applicati altrettanti contatori meccanici del sistema italiano Calzone e Comp. e funzionano regolarmente.

Numero 215 mugnai hanno già accettata e firmata la convenzione coll'intendenza di finanza pel pagamento della tassa in base ai giri del contatore e per questi la tassa medesima si esige regolarmente sopra ruoli quindicinali che dall'intendenza vengono passati alla agenzia delle imposte e da queste agli esattori.

Nove convenzioni per altrettanti molini del distretto di Viadana sono tuttavia in sospeso attendendosi il risultato delle pratiche fatte colle autorità di Parma, affinchè siano messi a pari condizione i molini del Po appartenenti a quella provincia.

I concerti già fatti coll'autorità parmense assicurano che anche per quei nove molini di Viadana le convenzioni saranno conchiuse nei primi giorni dell'entrante marzo.

Per un sol molino la convenzione non fu ancora sottoscritta per circostanze accidentali, ma lo sarà senza ostacoli in questi giorni. Essa è presso l'agenzia.

Per tre molini sono in corso gli ultimi esperimenti tecnici per stabilire le quote fisse.

E finalmente sei mugnai rifiutano di accettare le convenzioni. Ove le trattative di componimento che sono tuttavia in corso con questi esercenti non raggiungano il desiderato intento, verrebbero passati gli atti al sig. Presidente del Tribunale per la nomina dei periti giudiziali come dispone la legge.

Questi risultamenti che nessuna provincia del regno certamente ha superato, si sono ottenuti in breve tempo e senza scosse o turbamenti dell'ordine pubblico, il che torna ad onore tanto delle autorità quanto della popolazione.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° marzo si legge:

Ieri pervennero in casa del sostituito procuratore del Re sig. Lanzetta due lettere anonime di persone che avendo fatto lucro coi loro depositi sulle banche, si affrettano a restituirlo, mettendolo a disposizione della giustizia. Nelle due lettere rinvenivansi dei valori per lire 1200 complessivamente.

Sono stati arrestati i signori Giuseppe d'Aveta e Aniello Stajani banchista, non che la signora Amalia Coppola, sorella del banchista Coppola. Nel domicilio del sig. d'Aveta furono trovati pochi valori per circa lire 1700. Il banchista Stajani è stato ghermito a Portici ed aveva in tasca 370 lire. Presso la signora Coppola furono trovate 6000 lire che, come diceva la costei cognata, erano state a lei affidate dal banchista. Tutti e tre questi arresti sono stati fatti in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria.

Varie perquisizioni furono anche eseguite iersera: una nella casa del barone Orfeo Lauria, ma infruttuosa; un'altra nel domicilio del sig. Bellucci, dove si sperava trovare il banchista Giuseppe Monti, ed anche invano; un'altra, pure negativa, nella casa del signor Nicola Ciniglio.

Intanto l'autorità giudiziaria ha interrogato i signori Bosso, Gautieri, Schioppa, Cutaiar, Manzioni, Barbati e Minei.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Ecco, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° marzo, il resultato dell'estrazione del nostro prestito municipale, avvenuta oggi;

N. 156533, premio di L. 25000.

N. 144925, premio di L. 1000.

N. 157032, 68332 premii di L. 500.

N. 62819, 162238, 120900, premi di 400.

N. 84040, 98439, 64929, 60139, 133904, 101337, 74739, 30206, 60807, 153089, 91206, 121091, 153937, premii di L. 250.

TRIBUNALE DI ONORE. — Per porre un argine al troppo frequente ripetersi di duelli, a Napoli venne fondato un *Tribunale di onore*, a cui fecero adesione i direttori dei giornali di Napoli e non pochi altri pubblicisti. Dal progetto di statuto di codesta nuova istituzione, ci piace riprodurre la parte concernente i *Doveri dei soci*:

Ogni socio si obbliga sulla parola d'onore a non accettare, nè a mandare sfida a duello, se non dopo avere sottoposta la questione al Tribunale d'onore e dopo che questo abbia dichiarato non incontrarvi difficoltà. Se ambidue i contendenti fanno parte del Comitato, non potranno battersi che scegliendo padrini i quali, sulla loro parola d'onore, s'impegnino di fare eseguire lealmente le condizioni del duello consigliate dal Tribunale.

Ogni socio s'impegna sulla sua parola d'onore a non assistere alcuno in duello, nè come padrino, nè come testimone, salvo che il duellante non si batta dopo dichiarazione del Tribunale d'onore che ammetta lo scontro.

Ogni socio s'impegna sulla sua parola d'onore ad obbedire alle prescrizioni del presente statuto, fino a che non ne sia svincolato già da un mese dopo il preavviso datone.

Qualora il socio manchi ad alcuno dei doveri imposti dal presente statuto, il Comitato, convocato all'uopo dal presidente, potrà ordinare a tutti i soci giornalisti di pubblicare i nomi di chi *ha mancato alla parola d'onore* e il come vi ha mancato, senza che questi possano accettare sfida in conseguenza della pubblicazione.

Il socio s'impegna sulla sua parola d'onore di non rispondere con alcuna offesa o allusione personale in una controversia, ancorchè provocato, qualora dal presidente del Tribunale, o da uno dei dodici giurati, riceva avviso che il Tribunale intende radunarsi per decidere sulla vertenza. Essendo pubblica la controversia, come nei casi di polemica fra giornali, il socio che avrà ricevuto tale avviso, potrà pubblicarlo, per giustificare il suo silenzio sulla parte personale della questione.

MONUMENTO PALEOCAPA. — Il *Monitore delle strade ferrate* del 2 corrente scrive che, fino ad ora, le sottoscrizioni raccolte per erigere un monumento alla memoria dell'illustre senatore Pietro Paleocapa ammontano a L. 31,470 56. Lo stesso giornale aggiunge poi che il Consiglio comunale di Venezia, che già sottoscrisse per L. 3000 a quel monumento, assegnò inoltre altre 3000 lire pel caso che il monumento stesso si eriga in quella città.

INCENDIO. — Nella notte dal 26 al 27 febbraio, a Chapelle-d'Huin, presso Pontarlier (Doubs), scoppiò un incendio che distrusse completamente quattro case e la chiesa, cagionando la morte di tre persone.

SINISTRI MARITTIMI. — All'*Osservatore Triestino* del 1° marzo scrivono da Corfù, che a Luro, parte meridionale dell'isola di Zante, andò totalmente perduto il brigantino italiano *Patriotta*, comandato dal capitano Gaetano Gattorno, e partito da Galatz per l'Inghilterra, con carico d'orzo. Il naufragio avvenne la notte dal 22 al 23 febbraio, e, ad eccezione del capitano Gattorno e di sua moglie, tutto l'equipaggio riuscì a mettersi in salvo.

— Al *Giornale di Napoli* del 1° marzo scrivono da Ajeta (Calabria Citra), che la mattina del 22 febbraio, alla Mantiniera, un violento uragano di ponente e libeccio faceva naufragare il vapore napolitano di ferro a ruote della forza di 150 cavalli, detto *Giulia*. Le 22 persone che vi erano a bordo furono tutte salve dalle guardie doganali, dalle guardie nazionali, dalle autorità municipali e da molti pescatori che accorsero subito in aiuto dei naufraghi, e che riuscirono pure a salvare gran parte del carico del piroscafo.

— I giornali inglesi del 28 febbraio hanno da Point de Galles il 22 febbraio:

« Presso a Yokohay è avvenuto uno scontro del vapore *Bombay* colla corvetta americana *Oneida*. Quest'ultima colò a fondo. Rimasero annegate 120 persone. »

LE BOTTIGLIE DI VETRO — Si sa, scrive la *Revue Enologique*, come la qualità del vetro abbia una grande influenza sulla conservazione del vino imbottigliato, ed è perciò appunto che ci piace fare noto un semplicissimo processo mercè il quale si riesce a determinare la buona o cattiva qualità del vetro delle bottiglie da vino. Volendo assicurarsi se la bottiglia sia o no, di un vetro a contatto del quale il vino possa mantenersi inalterato, bisogna che l'acquisitore riempia d'acqua la bottiglia da sperimentarsi e vi aggiunga dieci grammi di acido tartarico sciogliendovelo coll'agitare il miscuglio. Dopo cinque o sei giorni, se nulla vi si è prodotto, il vetro hassi a giudicare di lodevole qualità. Se al contrario la soluzione è diventata gelatinosa, o se sonosi formati dei cristalli depositatisi al fondo della bottiglia, il vetro dev'essere considerato di cattiva qualità. A questo proposito v'ha chi consiglia di scaldare durante un'ora la bottiglia coll'acido tartarico al bagno d'acqua bollente.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Sella aveva radunato al ministero delle finanze parecchi uomini politici per esporre loro i suoi disegni finanziari ed averne il parere.

Noi crediamo che que' giornali si sono sbagliati. Il ministero ha ormai preparati i lavori ed i progetti su cui attende il giudizio del Parlamento. Vi fu bensì una riunione di uomini politici appartenenti a' vari partiti; ma unicamente per sentire il loro avviso intorno alle convenzioni relative alle strade ferrate, che ci si assicura saranno esse pure presentate al Parlamento nella prossima settimana.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì, 7 corrente, (al tocco).

Ordine del giorno.

Comunicazioni del governo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Torino, 3 marzo 1870.

Stamane, alle 7 25, S. M. il Re partì con treno speciale per Milano, ossequiato alla stazione da S. A. R. il principe di Carignano, dal generale della divisione, dal prefetto e dal sindaco.

Col treno diretto partirono pure per Milano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Milano, 3 marzo 1870.

Giunte AA. RR. Duca e Duchessa d'Aosta con seguito alle 9 52 ant. Ricevute alla stazione da tutte le autorità.

Provenienti da Firenze, giunsero i ministri degli affari esteri e d'agricoltura e commercio.

Milano, 3 marzo 1870

S. M. giunse alle 10 25 antim. Fu ricevuta alla stazione dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, dai ministri degli affari esteri e d'agricoltura e da tutte le autorità.

Accoglienze festose. Città imbandierata.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che nomina il signor di Delaunay direttore dell'Osservatore di Parigi.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che l'agitazione continui a Creuzot.

Ieri il ministro della guerra diede un gran pranzo all'arciduca Alberto.

Milano, 3. — S. M. il Re è giunto alle ore 10,35. Fu ricevuto alla stazione delle autorità civili e militari e da una grande folla.

Parigi, 2. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 12; nelle anticipazioni 7[10; nei biglietti 6 7[10. — Diminuzione nel portafoglio 10; nel tesoro 7 9[10; nei conti particolari 10 1[2.

Vienna, 3. — Il ministro dell'interno ha presentato al Reichsrath i voti delle diete provinciali per le elezioni dirette del Reichsrath; presentò pure il progetto per un cordone telegrafico fra Ragusa e Malta.

Schwerin, 3. — Il granduca, la granduchessa e la duchessa Maria partiranno sabato per l'Italia.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 2 Marzo	3 Marzo
Rendita francese 3 °[o . .	74 45	74 42
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °[o . .	55 77	55 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-Venete .	503 —	497 —
Obbligaz. » .	247 —	247 25
Ferrovie Romane	54 —	48 —
Obbligaz. » . .	128 —	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionale.	170 —	170 25
Cambio sull'Italia	3 1[4	3 1[4
Credito Mobiliare francese .	237 —	241 —
Obblig. della Regia tabacchi	448 —	450 —
Azioni	665 —	667 —
		Vienna, 3
Cambio su Londra . . .		124 10
		Londra, 3
Consolidati inglesi . . .		92 3[4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 Marzo

5 °[o	C. l.	57 45 d.	57 40
Id	FC. 1.57	77 1[2 d.	57 75
3 °[o	C. l.	36 50 d.	36 40
Impr. naz. pag. 5 °[o	C. l.	84 50 d.	84 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 15 d.	76 05
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	684 — d.	679 1[2
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	464 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	— — d.	1740 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2290 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	193 —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	— — d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	330 — d.	329 1[2
Obbl. 3 °[o delle dette	FC. l.	178 1[2 d.	177 1[2
Obbl. deman. 5 °[o in serie complete . .	N. l.	— — d.	464 —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	135 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °[o id. id id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	210 — d.	209 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— — d.	— —
dei Paschi 5 °[o	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 58 d.	20 57

Prezzi fatti del 5 °[o 57 77 1[2 - 75 - 72 1[2 FC.

Borsa di Milano del 2 marzo

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	— —
» » 5 °[o	f. m.	— —	57 50
Az. Banca Nazionale	cont.	2260 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	327 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	176 50	— —
» Beni demaniali	cont.	457 —	— —
» » »	f. m.	458 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Genova del 2 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	57 35	57 15
» » »	f. m.	57 70	57 50
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2275 —	2265 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	482 —	478 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 marzo

Corso legale 57 45

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2265 2265

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 63.

TEATRI DEL 4 MARZO

LOGGE. — *La question d'argent.*

GOLDONI. — *Don Checco. La Pianella.*

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

ATTREZZI ENOLOGICI
E
OGGETTI FISICO-CHIMICI

DEL DOTT. A. BIZZARRI

Deposito e Vendita via S. Zanobi N. 77 presso la Piazza dell'Indipendenza. Si spedisce *gratis* il prezzo corrente a chi ne fa dimanda con lettera affrancata.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

V. SAUNDERS

FRANCOFORTE — PARFUMEUR — LONDRA

ACQUA CONCENTRATA

DI FIORI DI GELSOMINO E GIGLIO

per la bellezza del colorito

Coll'uso di questa doppia acqua, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibile. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 8. Vendibile presso il signor prof. Appino, via Barbaroux, 16, Torino, ed in Firenze presso A. Dante Ferroni via Cavour, 27.

Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Fac simile del timbro legale a rosso che è timbrato sulle etichette e riccio che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozze, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezion glandolari, negli, ingrossamenti del messenterio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Braghatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Grespi.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del commitente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

TESSUTI A FILTRO
PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 3 50; detti per lino L. 3 20. Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia e in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via Silvio Pellico, n. 3.

IMPRESA ECONOMICA

CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIO[...] ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSI[...]

Compra [...] DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

OPERAZ[...] vendita di merci e Carte valori per conte

[...]IONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI

Magazzini in dock ed in Città.

Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii.

GIACOMO OCCHETTI

Via Seminario, numero 7, TORINO

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque*, o *per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacia Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gandini, droghierie farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Iemoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

AVVISO
A CHI HA BISOGNO DI MOBILIA

In via dello Studio N. 10 primo piano. Grande Emporio di mobili di ogni uso e specie, di buon lavoro e già stagionati Volendosi diminuirne la gran quantità si praticheranno dei notevolissimi ribassi ed il pubblico potrà persuadersi della verità col visitare il Locale che sta aperto alla vendita tutti i giorni, dalle 9 alle 4.

PILLOLE DI BLANCARD
ALL'JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi
Adottate nel 1866 dal FORMULARIO UFFIZIALE FRANCESE, LE CODEX ec. ec.

Queste Pillole, partecipando delle proprietà dell'**Jodio** e del **Ferro**, s'impiegano specialmente contro le Scrofole, la **Tisi**, *nel suo apparire*, la debolezza di temperamento, ed in tutte le affezioni (colore pallido, amenorrea ec.) ove è necessario *reagire* sul sangue, sia per rendergli la di lui regolarità e normale abbondanza, sia per richiamare o regolarizzare il suo corso periodico.

NB. L'Joduro di Ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. — Come prova di purezza e di autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra firma qui unita, posta in calce di un'etichetta verde.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Catania*, Gioffredo Aparo. — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec.

VENDITA AL DETTAGLIO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, nº 8, 1º piano, Firenze.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore Enrico Biondetti onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi. Rue Vivienne, nº 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

Inchiostro indelebile

Per marcare seta cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1 con Istruzione

Laboratorio di Specialità chimiche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, e via Panzani 18 Firenze.

AVVISO
I Vagoni d'Ungheria

sono stati trasferiti dalla Piazza d'Arno, alle Loggie degli Uffizi.

Domenica ventura ultimo giorno dell'Esposizione di un nuovissimo ritrovato di grandi vedute Duboscopiche fotografiche mai più vedute.

Gran Museo Anatomico estratto dal Museo Giuseppino di Vienna, e da quello di Parigi.

Aperto dalle ore 9 ant. fino alle 10 pom. con splendida illuminazione dalle 6 alle 10 pom.

Biglietto d'ingresso al Gabinetto Duboscopico Cent. 20.

Al Museo Anatomico Cent. 30 I militari fino al sergente Cent. 20 per il Museo e il Duboscopico.

Ogni Divisione può vedersi anche separatamente.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'***idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose*, *linfatiche*, *l'etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.**

Milano, A. Manzoni e C. Firenze, Pegna e Bertelli.

Cartoleria e Libreria
A. PINI

35 — Firenze via Guelfa, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(Roma nel secolo XIX)

È stato pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi*.

L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell'originalità venne pubblicata in un unico ed elegante volume in 16º. di circa 500 pagine al prezzo di

Sole Lire quattro

Dirigere domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

DEL BON E COMP.
IN PADOVA
FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

OLIO KERRY
infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta : Farmacia O. Galleani, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. L. 4 Cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano.

Dott. A. Cesari.

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più Cent. 20. per spese postali.
Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più Cent. 80 per spesa postale.
Prezzo dell'Opera L. 2 05.

SI VENDONO in Firenze dal sig. E. Obligheit; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire — In Livorno Dunn e Malatesta, Pistoia Farmacia Civinini, nonchè nelle principali farmacie della Toscana. (Sconto d'uso al commercio).

Siroppo di Coca
del Farmacista V. POLIDORI,

Direttore del Laboratorio di Specialità Chimiche Medicinali ed Igieniche *di* A. DANTE FERRONI, *via Cavour, Nº 27 Firenze.*

L'uso della *Coca del Perù* da molti secoli in voga in America, si è in poco tempo diffuso in Europa. Questo prezioso vegetale di una energica azione tonica, nutritiva, stomatica e calmante, ha annientato nella terapia tutti quì rimedi sinora tenuti in gran conto in ispecie l'olio di fegato di merluzzo.

Questo Siroppo è utilissimo in tutte le debolezze dell'uomo, malattie dello stomaco, dei nervi ecc. Lo *Siroppo di Coca* si vende ancora unito allo *Joduro di Potassio* per le malattie di petto, sifilitiche, reumatiche e sopra tutto negli ingorghi glandolari. Havvi ancora lo *Siroppo di Coca* ferrugginoso di gran vantaggio nelle convalescenze menstruazioni difficili, ed è lo Specifico per la rachitide e tutti gl'indebolimenti dei bambini.

Prezzo L. 2. 50 la bottiglia: doppia L. 4. 50

Depositi in Perugia farmacia Vecchi Spedizione dovunque contro Vaglia Postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committete.

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON
DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparo e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui, *Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franca di Posta* L. 4. 40

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero.

SINDACATO
DELLE
Obbligazioni dei Prestiti
A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenza, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

EMISSIONE DI MARZO 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100,000** lire
4230 Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **8,494,900**
di cui pagabile in oro **2,494,900**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

Prima Estrazione il 15 Marzo 1870.

IMPRESTITO NAZIONALE con premi di 100,000, 50,000, 5,000, ecc., ecc.

Ultimo giorno della vendita il 7 Marzo

PREZZO DI VENDITA ED UNICO VERSAMENTO L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i beneficii del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte. *I programmi si distribuiscono gratis.*

POLLINI

Da 20 anni ACQUE E POLVERI VEGETALI ANTISIFILITICHE PRIVATIVA per interdire l'uso della parola denominativa *Pollini*, sotto qualsiasi forma o pretesto all'intento di fruire indebitamente della fama di quel nome. Si vendono dal solo Proprietario Preparatore **GASPARINI, POLLINI**, *Via Fatebenefratelli* N. 5 *in Milano.* Gabinetto medico pei Consulti di presenza o per Lettera, e Opuscolo pratico *gratis* a chi ne fa domanda anche presso la ditta A. Dante Ferroni. via Cavour, 27, Firenze. Deposito unico succursale presso Carlo Erba Farmacia Brera Milano.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE, INFALLIBILE E PRESERVATIVA
DEL DOTT.RE BELENCONTRE

Con quest'iniezione si guariscono in pochi giorni ad ambo i sessi gli scoli venerei e di altra natura, sì recenti che inveterati. Esige un metodo curativo il più semplice di fronte agli altri rimedi. Effetti garantiti. Bottiglia L. 3, con siringa L. 3, 40.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze ed in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero (si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9. Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

***DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI**, ecc.,* trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Leonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.